"i carabinieri nella tempesta"...

A.D.R: Caro Amato, torniamo a parlare del grave fatto criminale che la notte del 26 luglio 2019 ha coinvolto una pattuglia della stazione Carabinieri di Roma- Piazza Farnese, due tossici americani e alcuni pusher che hanno causato la morte del giovane brigadiere dell'arma Mario Rega Cerciello, colpito con 11 coltellate inferte da uno dei giovani statunitensi, reo confesso. Ieri mattina 30 luglio 2019 al comando Carabinieri di Roma si e' svolta la conferenza stampa per "**La ricostruzione attenta e scrupolosa e spiegare la regolarita' dell'intervento dei militari"** erano presenti : il Comandante Provinciale Generale Francesco Gargano,il PM Nunzia D'Elia e il Procuratore aggiunto Michele Prestipino.Devo dirti la verita',sono rimasto basito nel seguire la diretta della conferenza,soprattutto,nel vedere che quasi tutte le domande dei presenti e' stata rivolta agli inquirenti,per sapere come mai il brigadiere trucidato non portasse, addosso,la sua pistola d'ordinanza e se lo stesso fosse,regolarmente,comandato di servizio. Il Generale Gargaro, ha ribadito che: **" Il brigadiere Cerciello non portava addosso l'arma in dotazione e che probabilmente era stata una sua dimenticanza, ma ciò non toglie che non aveva alcuna possibilità di reagire. Non immaginavano di trovarsi di fronte una persona con un coltello di 18 centimetri e non si aspettavano neanche di essere aggrediti nel momento in cui si qualificavano come carabinieri. L'alto ufficiale ha sottolineato che si trattava di un servizio che a Roma si fa ogni giorno, o quasi "Nella** circostanza **Gargano** ha spiegato che Elder Finnegan Lee,ha dichiarato si era presentato all'appuntamento di via Cesi armato di coltello perchè aveva paura che gli potesse succedere qualcosa.**Alla domanda**,se avesse visto se in brigadiere Mario Cerciello Rega fosse armato o no. Il giovane,ha ammesso di non aver visto alcuna arma e neanche che il militare avesse cercato di prenderla. **A.D.R:** Ne tuoi 10 lustri di servizio nell'arma, quante volte hai portato con te' la pistola d'ordinanza nei servizi che ne richiedessero l'uso? ritieni che ci siano difficoltà a portare, in abito civile, specie nel periodo estivo, l'attuale pistola d'ordinanza, in dotazione ai colleghi in servizio? **Risposta:" Forse sono ormai un vecchio nostalgico di una Istituzione che dall'età di 17 anni fu la mia casa, e la mia scuola di vita. Forse potrò apparire come il classico vecchio che inizia a parlare con il solito incipit....."ai miei tempi".....ma non è casuale che allego allo scritto questa famosa immagine nota come "i carabinieri nella tempesta"....si mai come in tempi recenti si accalcano situazioni talmente arzigogolate, strane e inconsuete da far temere che forse una delle poche, se non l'unica restante Istituzione che la stragrande maggioranza degli italiani ha talmente considerato monolitica e seria fino all'assurdo al punto di fare sui carabinieri battute e barzellette che nella loro irriverente critica ne esaltavano quelli che venivano trattati come difetti per non scadere nella piaggeria del consueto elogio di qualità e virtù. Cos'è mutato, da quando è cambiato, perchè sta cambiando sempre più ???? dadiverso tempo questi punti di domanda e non solo, tormentano la mia coscienza di ex, badilante generico che ha speso in questa attività considerandola quasi missione sacrale la parte più importante del proprio esistere, dall'adolescenza alla vecchiaia. Un ex collega il cui cognome mi ricorda qualcosa e tutta la famiglia precipitati nel baratro forse per una difesa di un figlio che forse non si è saputo educare e trasmettergli principi e valori. Un' imbecille complicità di altri per paura oppure per coprire se stessi da altri errori. Addirittura violenza morale su altro collega di giubba al punto di fargli decidere il suicidio come unica via di fuga. Aggiungiamo il fatto recente, di un bravissimo, sotto il profilo umano, brigadiere che ha perso la vita addirittura recandosi ad un servizio senza il ferro..... chi ha fatto e fa questo lavoro, sa bene che il ferro,,,,,, deve essere una parte di te e solo quando eccezionalmente vivi un dovuto periodo di ferie, forse prendersi il lusso di lasciarlo, con tutte le dovute cautele in luogo sicuro, in fin dei conti sai bene che volente o dolente sei "SEMPRE IN SERVIZIO".....sai bene che se ti prendi una sbornia anche fuori dall'orario.....la tua può essere ritenuta ubriachezza in servizio....sai bene che l'Arma è la tua casa, la tua famiglia, il tuo confessore,**

il tuo giudice, il tuo fratello, il tuo medico per il corpo e per la mente. Quel contesto nel quale se porti amore e dedizione troverai amore e dedizione, ma sai bene che non è un lavoro come gli altri ma è servire, si SERVIRE la collettività di cui sei figlio, ricordare e onorare tutti coloro che ti hanno preceduto e con analogo spirito donare la vita ove servisse, per il tuo Paese e per la brava gente che pur esiste in maggioranza rispetto a coloro che hanno diversamente scelto come vivere e morire. Nei giorni scorsi, semplicisticamente forse, mi dissi,,,,fu un errore pensare che un Comandante interno fosse un bene per l'Istituzione.....potrebbe anche essere ma non credo sia il solo elemento, certo un esterno come arbitro, fuori dai giochi interni delle cordate fra amici e colleghi di corso, faceva senza ombra di dubbio da stabilizzatore, specie se si trattava di Uomo e non di un qualunque pesce lesso. Oltretutto, serviva anche per "catalizzare" i più vicini divisionari ed a scendere, tutta la linea dalla casa bianca in giù per comparire con lui e ingraziarselo. La vanagloria, qualche nastrino, gli encomi, andare in avanzamento, superare il collega di corso nel ruolino etc. etc. per molti sono stati e sono scopi primari del proprio esistere. Non scivolare su qualche buccia, essere scattanti e ossequenti, per molti è stata ed è regola di vita. Nulla di nuovo, comparire molto più importante che essere, al punto di essere anche falsi e meschini, lecchini senza dignità e spina dorsale. Ma se chi ti è superiore non è del tipo anzidetto, certamente pretende rispetto, ma se vede che tu lo rispetti con onestà morale e intellettuale, anche Lui lo farà perchè sa bene che un qualsiasi CAPO non vale solo se ha doti individuali, ma soprattutto il Suo valore ottiene livelli esponenziali in funzione della qualità ed onestà dei suoi più vicini collaboratori di cui è capace circondarsi. Voglio ricordare un fatto che mi provocò un grande imbarazzo ma anche una enorme gioia, comprendendo la ratio che l'aveva provocata.....il mio rispondere alla richiesta di esprimere la mia opinione sempre e solo dicendo EFFETTIVAMENTE il mio pensiero anche se consapevole che non fosse quanto chi mi poneva la domanda si poteva attendere di sentire. Ho parlato d'imbarazzo e soddisfazione, si chiarisco subito, episodio che credo in molti dei presenti ricordino. Un giorno mi vidi recapitare un invito per il ricevimento usuale di scambio per gli auguri di Natale. Invito per me e mia moglie dal Comandante Generale. Imbarazzo comprensibile, anche se credevonon fossimo i soli invitati al mio livello.....non era così, eravamo gli unici ed essendo io in uniforme con ben chiaro il mio grado, immagino quando incontrammo il Comandante e la Signora, cosa turbinava nella mente dei moltissimi presenti e delle loro compagne. E' indubbio che io e mia moglie eravamo on difficoltà, ma io non troppo, sapevo cosa quell'invito, del tutto inconsueto volesse dirmi e ne fui grato, dopo poco discretamente ci accomiatammo togliendo il disturbo a qualcuno che certamente non capiva e certamente avrebbe fatto voli pindarici, non solo fra i nobili uomini e le nobili donne, ma anche fra i colleghi di minor livello ivi in servizio. Quel Signor Comandante Generale, volle dimostrare a me e mia moglie il Suo pensiero per il raduno dei familiari delle vittime del dovere su mia iniziativa di delibera al COCER, molto contestata e addirittura derisa, ma infine votata e resa effettiva per due anni di seguito e il mio essere subordinatamente rispettoso ma sempre onesto anche a costo di irritare il mio interlocutore. Non è facile comandare e essere comandati, non si tratta di una qualsiasi attività lavorativa, non basta gridare, punire, battere i tacchi e obbedire. In attività ove la vita di uno dipende dall'altro, ove il capo deve dare certezze e sicurezze che forse neppure ha per se stesso e chi obbedisce non lo fa con riserva mentale o obbligo, ma per rispetto e stima di un uomo prima che di un superiore, allora le cavolate è difficile che si facciano. Ricordo, come se fosse oggi, 20 km di curve in alta montagna per tornare a riprendere la mia pistola, perchè andando a ballare non pensavo di andarci con l'ingombro..... avevo meno di 20 anni, e per rispondere al tuo ultimo quesito, specie nel periodo estivo portare seco l'arma in dotazione in abiti civili equivale ad andare in giro con la fiamma stampigliata sulla fonte, figuriamoci andando a ballare. Usualmente si utilizza avere a ridosso personale d'appoggio e di copertura pronto ad intervenire, ma spesso le cose sono talmente ripetitive e frequenti da far dimenticare che MAI bisogna abbassare la guardia. Un collega recentemente mi rammentava che la prima cosa fermando il mezzo era mettere l'uomo a copertura di sicurezza, cosa che si faceva SEMPRE anche per il banale controllo stradale.

Domande di detto l'ammiraglio risposte di Amato Lustre (libero pensatore)